

SABATO 8 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Sii forte e fedele, Israele,
Dio ti guida al deserto.
Egli col suo braccio potente
nel mare una via dischiude
ai tuoi passi.*

*Dimentica il tempo passato:
solo in Lui il tuo appoggio.
Egli come fuoco ardente
purifica il cuore,
rafforza la fede.*

*Dio vuole al di là del deserto,
farti entrare nel riposo;
su te splende ancora
al suo sguardo
l'Agnello di Pasqua
nel sangue immolato.*

*Continua ad uscire, Israele,
esci incontro alla gioia;
vita sgorgherà dalla morte,
Dio passa con te
e ti strappa alla morte.*

Cantico cf. Is 11,10-16

In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse
sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno
con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.
In quel giorno avverrà
che il Signore stenderà
di nuovo la sua mano
per riscattare
il resto del suo popolo.

Egli alzerà un vessillo
tra le nazioni e raccoglierà
gli espulsi d'Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.

Si formerà una strada
per il resto del suo popolo
che sarà superstita dall'Assiria,
come ce ne fu una per Israele
quando uscì dalla terra d'Egitto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Questo però non lo disse da se stesso, ma [...] profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli dei Dio che erano dispersi (Gv 11,51-52).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Radunaci, o Signore, nell'unità**

- Signore Gesù, nella tua morte e risurrezione, tu hai inaugurato l'umanità nuova: fa' che i tuoi discepoli siano seme di riconciliazione in ogni situazione di divisione e di odio.
- Signore Gesù, ti sei consegnato liberamente nelle mani degli uomini per donare loro la tua vita: donaci la grazia di comprendere che possiamo essere strumenti della tua salvezza solo donandoci agli altri.
- Signore Gesù, hai vinto la violenza del male con la mitezza della gratuità: seguendo la via che ci hai tracciato, rendici operatori di pace e testimoni del tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 21 (22),20.7

Signore, non stare lontano,
affrettati, mia forza, ad aiutarmi,
perché io sono un verme e non un uomo,
un obbrobrio per tutti, lo scherno della gente.

COLLETTA

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 37,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

²¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: ²²farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. ²³Non si contamineranno più con i loro

idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

²⁴Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. ²⁵Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

²⁶Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. ²⁷In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

²⁸Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GER 31,10-12B.13

Rit. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Rit.

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

Rit. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

CANTO AL VANGELO CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 11,45-56

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. ⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti

segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. ⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio onnipotente ed eterno, che nel sacramento del battesimo fai rinascere coloro che confessano il tuo nome, accogli i doni e le preghiere di questa tua famiglia, distruggi le nostre colpe ed esaudisci le speranze di chi crede in te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Gv 11,52

Cristo è stato consegnato alla morte
per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore...

PER LA RIFLESSIONE

Profetizzò

Alla vigilia della domenica di Passione ci troviamo di fronte ad alcuni versetti del capitolo 11 di Giovanni che ci sorprendono, in quanto ci mettono di fronte alle contraddizioni che abitano nel cuore dell'uomo e al paradosso della logica di Dio. All'orizzonte si profila la morte di Gesù, ormai decisa dai sacerdoti e dai farisei: «Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo» (Gv 11,53). E il giorno della decisione è un giorno pieno di contrasti che rivelano fino a che punto può giungere l'ostinata incredulità degli oppositori di Gesù, la durezza del cuore dell'uomo, ma anche l'inaudito

modo in cui Dio rivela all'uomo il suo amore proprio in quel Gesù che viene rifiutato e ucciso.

Fin dall'inizio di questi versetti emerge un primo paradosso. Gesù ha appena compiuto un segno attraverso cui ha manifestato ciò che può donare all'uomo, e cioè una vita che vince l'orrore e la tenebra della morte. È il segno pasquale della risurrezione di Lazzaro, un segno che solo Dio può fare per l'uomo. E ciò che Gesù ha compiuto ha suscitato in tanti la fede: «Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto [ossia la risurrezione di Lazzaro], credettero in lui» (11,45). Di fronte a questa vita che viene donata all'uomo senza misura, si oppone il bisogno di morte dei capi del popolo, una logica perversa che è nutrita dall'idolatria e dalla difesa di un'ideologia di potere. Non ci può essere un contrasto più forte: da una parte la vita che Dio dona e dall'altra la morte che l'uomo sceglie nella sua cecità. Ma c'è un altro paradosso che emerge dalle parole pronunciate dal sinedrio: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione» (11,47-48). I capi del popolo, i farisei, avevano chiesto a Gesù dei segni per potergli credere (cf. 2,18) e ora che hanno sotto gli occhi ciò che egli ha compiuto, quei segni che loro stessi riconoscono, lo condannano. Ma non basta. Il motivo della condanna non è una presunta menzogna riscontrata nella persona e nell'agire di Gesù, ma la sua credibilità. Proprio perché

la sua verità è credibile, essa ha la forza di minacciare interessi religiosi e politici. Non può essere descritta meglio l'ipocrisia che si nasconde nel cuore di questi uomini: non vogliono credere perché hanno paura di cambiare. È un'amara ironia quella che a volte si nasconde dietro la cecità dell'uomo: gli uomini rifiutano colui del quale hanno bisogno e che continuamente vanno cercando.

E infine c'è un ultimo paradosso, forse quello più sorprendente. Ed è posto sulle labbra del sommo sacerdote, Caifa. Ciò che dice è degno di un politico avvezzo a discernere secondo le convenienze. La soluzione di Caifa è infatti una soluzione di crudo realismo politico: «È conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!» (11,50). La ragione del bene comune sembra abbastanza convincente, e certamente lo è nella logica di Caifa: la morte di Gesù permette di difendere quegli interessi politici e religiosi che altrimenti sarebbero stati minacciati. Ma Dio è così imprevedibile e creativo – si potrebbe dire anche ironico – che guida la storia smentendo i progetti degli uomini e trasformando un calcolo politico in una profezia: «Profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli dei Dio che erano dispersi» (11,51-52). L'uomo si crede protagonista della storia, e invece il protagonista è Dio. E Dio guida la storia verso l'unità, superando ogni divisione e ogni particolarismo, sognando un'umanità che sa vivere nella pace. Lo aveva già

annunciato per bocca del profeta Ezechiele: «Li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra» (Ez 37,21-22). Dio realizza questo sogno in Gesù e in un modo paradossale: proprio mediante quella vita che la violenza dell'uomo vuole sopprimere e che invece viene donata liberamente per amore.

Non abbandonarci, o Signore, all'idolo del nostro orgoglio. Non permettere che ci disperdiamo, erranti, senza meta. Ma radunaci presso di te, custodiscici con la tua grazia, fa' che siamo sempre il tuo popolo e tu il nostro Dio.

Cattolici

Dionigi di Corinto, vescovo (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Il sabato di Lazzaro, dove si commemora la risurrezione del santo e giusto amico di Cristo, Lazzaro morto da quattro giorni; memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta Erodione, Agabo, Asincrito, Flegonte e Ermo (I sec.).

Copti ed etiopici

Il sabato di Lazzaro; Gabriele arcangelo, l'annunciatore.

Luterani

Martin Chemnitz, teologo (1586).

Maroniti

Il secondo concilio di Nicea (787).

LA MINORANZA PIÙ NUMEROSA

*Giornata internazionale dei rom,
dei sinti e dei camminanti*

L'8 aprile si celebra la Giornata internazionale dei rom, sinti e camminanti, in ricordo del primo congresso di intellettuali romani nel 1971 a Londra, quando si adottò ufficialmente la denominazione *rom* (uomo), l'inno internazionale Djelem Djelem come inno per ricordare il Porajmos (il loro genocidio nei campi di concentramento nazisti) e la bandiera con la ruota indiana su sfondo verde e azzurro, a rappresentare la terra coperta d'erba e gli spazi infiniti del cielo.

L'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri (UNAR), in collaborazione con il mondo dell'associazionismo e con i rom stessi, vuole commemorare questa data promuovendo una maggiore conoscenza della cultura rom e sinta in Italia e delle problematiche di esclusione e discriminazione che limitano la loro integrazione.

Uno dei principali ostacoli per l'efficacia delle politiche inclusive rivolte a rom e sinti è rappresentato dal proliferare dell'antiziganismo, ovvero il clima di ostilità e intolleranza verso rom e sinti che, a sua volta, si alimenta di stereotipi e pregiudizi diffusi, nonché dei discorsi d'odio pronunciati da rappresentanti politici e istituzionali.

Presenti nel nostro continente da oltre otto secoli, rappresentano la minoranza più numerosa, ma anche purtroppo la più discriminata. In molti Paesi esiste ancora discriminazione abitativa e persino classi speciali per i bambini. Proprio per

questo l'Unione europea ha elaborato nel 2011 un «Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020», chiedendo ad ogni Stato di elaborare strategie nazionali incentrate principalmente su quattro obiettivi: accesso all'istruzione, accesso all'occupazione, accesso all'assistenza sanitaria, accesso all'alloggio e ai servizi essenziali.